

L'ITALIA DI VELTRONI

LE REAZIONI

Era stato Veltroni a citare insieme Rutelli e il leader della Quercia perché hanno avuto il coraggio di accettare la sfida del Pd

Il sindaco di Torino (accolto con una vera ovazione) soddisfatto. In sala anche Marrazzo ed esponenti della città e dell'economia

Fassino: «Un leader che parla al Paese»

Apprezzamento del segretario Ds per il discorso di Veltroni. Chiamparino: «Ho sentito parole forti»

■ dall'inviato a Torino

VIAGGIO INSIEME Si sono incontrati all'aeroporto di Roma, Piero Fassino e Walter Veltroni. «Vieni, vieni», ha salutato da lontano il sindaco capitolino ridendo e facendo un cen-

no mentre era circondato da giornalisti.

"No, no, ti lascio con le iene, ora il proble-

ma è tuo», ha scherzato a sua volta il segretario Ds. Un abbraccio e poi si sono allontanati per parlare a quattr'occhi dell'attuale situazione politica, del nodo della riforma previdenziale, della necessità di un rilancio sia nell'azione di governo che nella costruzione del Partito democratico.

L'altro abbraccio, tra i due, è stato subito dopo la fine dell'intervento di Veltroni al Lingotto. Il leader della Quercia gli è andato incontro mentre nella Sala gialla risuonavano gli applausi, un modo per ringraziarlo del riconoscimento pubblico che il sindaco ha voluto mettere all'inizio del suo intervento («Fassino e Rutelli hanno avuto il coraggio di accettare la sfida») e anche per comunicargli l'apprezzamento per l'intervento. Ha detto infatti il segretario Ds lasciando il Lingotto che quello ascoltato è «un discorso molto forte, di un leader politico che ha parlato all'Italia e agli italiani, un discorso che dimostra come il Partito democratico possa essere lo strumento per restituire a questo Paese speranza e fiducia». E per Fassino le parole ascoltate al Lingotto dimostrano anche che «Veltroni è un leader che sa bene interpretare le ansie e le aspettative degli italiani».

L'altro che è andato ad abbracciare il candidato segretario del Pd dopo l'ora e mezzo di intervento è stato Dario Franceschini, il secondo del ticket ormai dato per certo. E del resto il capogruppo dell'Ulivo alla Camera non fa più mistero di quale sia lo scenario futuro: «Penso valga la pena di lavorare insieme a Veltroni». E ancora di più il deputato della Margherita ne è convinto dopo aver ascoltato l'intervento del sindaco di Roma: «Un discorso serio, che ha sostenuto il governo chiarendo che non c'è nessuna sciocca volontà di creare problemi, ma che c'è invece la volontà di costruire insieme un percorso, ognuno nel

proprio ruolo. È un discorso rivolto al futuro, che toglie molta polvere alla politica italiana, troppo ripiegata su se stessa, troppo incastrata in linguaggi incomprensibili. E' quello che si aspettano gli italiani, i giovani: un po' di entusiasmo». Calorosa stretta di mano, dopo che l'ha citato nell'intervento e

che la platea ha risposto con un'ovazione, anche con Sergio Chiamparino, con il quale Veltroni ha avuto un colloquio in privato prima di arrivare al Lingotto. Il sindaco di Torino ha apprezzato in particolare i passaggi dell'intervento su sicurezza e Alta velocità: «Ho sentito le parole giuste, con cui si può cerca-

re di dare risposte ai problemi e alle domande che giustamente i cittadini ci pongono». Ora che è in campo una leadership forte del Pd, per il presidente della provincia di Milano Filippo Penati ci sarà anche «un cambio di passo nella politica del governo» e anche «un confronto con la schiena dritta anche con il go-

verno». È arrivato a Torino per ascoltare Veltroni anche il presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo, per il quale nell'ora e mezza di intervento il sindaco capitolino «ha delineato l'orizzonte di un paese moderno e vitale». Ma non è solo da esponenti politici e amministratori locali che sono arrivati gli apprezza-

menti. Seduti nelle prime file della Sala gialla c'erano anche il presidente del consiglio di gestione di Intesa-SanPaolo Enrico Salza («discorso serio, ampio e articolato») e la presidente della Fondazione Teatro Stabile di Torino Evelina Christillin («è un buon progetto, ed è buono anche perché parte da qui»). **s.c.**



Il segretario dei Ds Piero Fassino e il sindaco di Torino Sergio Chiamparino ieri al Lingotto. Foto di Alessandro Contaldo/Ansa

LA STORIA

La giovane Giulia che pensava all'Africa...

«Il dolore e la malattia possono essere più tollerabili della fame e gli stenti, soprattutto perché io ho un mondo che mi è vicino e molti bambini in Africa non hanno altro che la mancanza di tutto». È il pensiero di Giulia Songino, studentessa del Liceo classico Augusto, due mesi prima di morire. Con quella lettera, citata da Veltroni, Roma, Giulia regala ai genitori un'adozione a distanza. Chi era Giulia lo racconta la mamma Anna sul sito www.dire.it. Giulia non riuscì a partire per Malawi, a fine aprile, ma l'Africa l'aveva nel cuore, raccontata «da un amico missionario. Al liceo c'è stata un'altra scoperta: le è stato proposto il progetto del Comune di Roma e ha iniziato a

partecipare agli incontri con Veltroni e Giobbe Covatta». A settembre si è ammalata, a dicembre le prime terapie. Poi, il regalo: «Ho pensato spesso di essere la persona più sfortunata del mondo». E il pensiero di Giulia ai genitori, «e per questo mi vergogno... non ho pensato che ci sono persone che oltre alla malattia combattono con fame e povertà... per questo ho deciso di regalarvi (anzi, regalarci!) un'adozione a distanza». Il sindaco di Roma l'ha ricordata dicendo: «Questi sono i nuovi italiani, a loro abbiamo il dovere di consegnare un'Italia giusta e moderna». La mamma Anna si dice «stupita e felice» del ricordo del sindaco di Roma: «È come se mia figlia fosse tornata a vivere».

Franceschini: «Vale la pena lavorare insieme»

Un giorno a Torino, incontrando operai e ricercatori: faremo di tutto per questo Paese

■ di Tonino Cassarà

LA GIORNATA «Quella di oggi è una giornata molto importante, fondamentale non solo per il Partito Democratico ma per l'intero Paese». Il capogruppo dell'Ulivo alla

Camera, Dario Franceschini, non ha dubbi nel definire "storica" la presentazione ufficiale, al Lingotto di Torino, di Veltroni alla guida del Pd: «Una giornata che porterà il resto della sinistra a rivedere molte delle sue posizioni e costringerà anche la destra a ridefinire le proprie strategie politiche» che, dopo l'investitura e il discorso del sindaco di Roma, non potranno più restare, all'interno di uno schema stantio, impantanate nella palude della subalternità al populismo berlusconiano.

Se la partecipazione e le aspettative delle persone presenti, fossero un modo certo per misurare la portata di un evento allora avrebbe davvero ragione Franceschini visto che la presenza ieri è stata al di sopra di ogni attesa e solo una piccolissima parte di loro ha potuto assistere al discorso ufficiale di Veltroni.

Ma Franceschini, la prima parte della sua "storica giornata" la aveva dedicata ad un tour in alcuni luoghi simbolo del mondo del lavoro torinese. In mattinata infatti si è prima recato ad un incontro in Università «dove - ha detto - parlando con i circa 300 ricercatori, ho avuto modo di constatare le potenzialità competitive del nostro paese se solo si riuscirà a dare spazio alle tante intelligenze che non devono essere assolutamente spreca- te perché sono una vera risorsa per il nostro futuro». Il vice in pectore del Pd, insieme al sindaco di Torino Sergio



Veltroni con il capogruppo dell'Ulivo alla Camera, Franceschini. Foto Ansa

Chiamparino, ha poi voluto incontrare gli operai della Thyssenkrupp, l'azienda torinese che «in modo assurdo pretenderebbe il trasferimento di 250 famiglie di operai a Terni». Ma ha voluto anche vedere il funzionamento di una realtà mista pubblico privato nel Parco tecnologico del canavese: «La somma

di questi miei incontri mi dice che esiste un'Italia molto attiva che però ha bisogno degli stimoli necessari per poter dare il meglio di se stessa. Un'Italia che ha il diritto di essere ascoltata. Finalmente, con il Partito Democratico, siamo riusciti ad avviare il giusto processo politico proiettato sul futuro. Quello che appun-

to le persone che ho incontrato, ma credo tutto il paese, si aspetta dalla politica». Al Lingotto, Dario Franceschini, è salito sul palco solo per salutare e solo perché Veltroni in chiusura lo ha voluto pubblicamente ringraziare per «il grande impegno» profuso nella realizzazione del Pd. E lui, da vero signore che sa quanto importante sia la discrezione in una situazione in cui tutti vogliono apparire, è salito davvero solo per salutare senza alcun tentativo di rubare la scena al vero protagonista della giornata perché, dice: «in questo momento è necessario preoccuparsi prima di tutto di ciò che è necessario al nostro paese per uscire da una politica auto-centrata. Bisogna mettere in piedi suggestioni nuove che sappiano dare la giusta spinta per ridare fiducia a questa nostra Italia. E' per questo che vale davvero la pena lavorare affianco di uno come Walter».

BERLUSCONI

Silvio porta mamma in visita dal Papa

Silvio Berlusconi ieri ha accompagnato l'adorata mamma Rosa a conoscere Papa Ratzinger. Alla fine dell'udienza generale che ha luogo ogni mercoledì nella sala Paolo VI in Vaticano, l'ex premier e la madre hanno incontrato Benedetto XVI in una saletta privata, al riparo da sguardi indiscreti. Da quanto ha riferito ieri il Tg5, però, la signora Rosa Bossi in Berlusconi, nota come Mamma Rosa, non ha mancato di fare un po' di campagna promozionale per il figliolone Silvio; poverino, «lavora tanto per il bene del paese»...

Non era la prima volta che Mamma Rosa lanciava lo spot pro-Silvio, l'ha fatto spesso in pubblico, anche nei seggi elettorali. Ma questa volta, forse, il luogo era davvero inappropriato...

Giustizia, in Senato torna l'accordo sull'ordinamento

Dopo un vertice di maggioranza il governo ritira gli emendamenti più contestati al testo che corregge la «controriforma Castelli»

■ di Nedo Canetti / Roma

Schiarita ieri al Senato, tra maggioranza e governo sulla riforma dell'Ordinamento giudiziario. C'è voluto un vertice di maggioranza con il ministro della Giustizia Mastella, per stemperare il clima che si era fatto molto teso, quando i senatori dell'Unione della commissione Giustizia avevano annunciato che non avrebbero votato gli emendamenti dell'esecutivo e si sarebbero, invece, attestati sull'articolo del relatore, Giuseppe Di Lello. Un braccio di ferro prolungato tra governo e maggioranza avrebbe sicuramente avuto pesanti conseguenze sull'iter del provvedi-

mento e non solo. Da qui la decisione di sedersi attorno ad un tavolo e ragionare sul percorso da seguire. Sono bastati 40 minuti di confronto per scegliere la strada che ha permesso alla commissione Giustizia di proseguire, subito dopo, l'esame del testo. Il governo ha ritirato quegli emendamenti che più degli altri avevano determinato il duro contenzioso, in particolare quello sul passaggio dei magistrati da una funzione ad un'altra. Si torna al testo Di Lello che prevede la possibilità di cambiare la funzione non più di 4 volte nella carriera, con l'obbligo di non

poter esercitare nello stesso distretto di Corte d'appello nel quale si era lavorato in precedenza, dovendo trasferirsi in altra regione. Un compromesso? Non vuole classificarlo così la capogruppo dell'Ulivo, Anna Finocchiaro. «Non abbiamo raggiunto un compromesso - ha afferma-

Se si scioglieranno tutti i nodi, l'aula potrà licenziare il testo entro il 14 luglio

to - ci siamo ritrovati d'accordo su quelle che sono le possibili modifiche al testo: il governo rivendica il proprio testo, ma conviene con le soluzioni trovate dalla maggioranza e sulle quali la maggioranza è compatta». L'altro nodo da sciogliere riguarda la presenza degli avvocati nei consigli giudiziari e nel consiglio direttivo della Cassazione. Per Felice Casson è probabile che, alla fine, si decida che gli avvocati ne debbano restare fuori. L'intesa ha tenuto, nel corso della seduta della commissione, dei cui lavori, il presidente, Cesare Salvi, ha dato un giudizio positivo, assicurando che si farà tutto il possibile, anche con sedute

notturne, per chiudere in settimana, in modo da portare il testo in aula per il 4 luglio, come stabilito dalla Conferenza dei capigruppo, con voto il 12. Ottimista anche il sottosegretario Scotti, che ha usato toni rassicuranti verso l'Anm, per scongiurare il paventato sciopero dei magistrati. La commissione ha pure approvato due emendamenti di Gerardo D'Ambrosio, Ulivo. Uno stabilisce che nella prima destinazione il magistrato non può svolgere funzioni monocratiche, ma solo collegiali; l'altro prevede che il giudice che va in una sede disagiata, dopo 5 anni ha diritto alla precedenza nel trasferimento.

L'ETERNO GIOVEDÌ

un romanzo di

Pierfrancesco Majorino

«Si tratta un romanzo scarnamente poderoso»
Moni Ovadia

Sarà presentato:

Giovedì 28 giugno ore 18.00

Libreria Feltrinelli piazza Duomo Milano

Baldini Castoldi Dalai editore